

L'appello di Cesca (Cna) e Franceschini (Confartigianato) per sostenere le aziende stremate da quasi un anno di stop

“Subito ristori per le imprese artigiane in crisi”

I presidenti delle due associazioni di categoria chiedono di far riaprire al più presto le attività sospese

PERUGIA

■ “Condividiamo la richiesta al governo avanzata in questi giorni dalla presidente della giunta regionale di prevedere ristori più estesi alle imprese, soprattutto a quelle rimaste fuori dai decreti, ma il rischio è che l'ossigeno arrivi quando il paziente è ormai in coma irreversibile o addirittura morto. È assolutamente indispensabile, perciò, che la Regione anticipi questi ristori alle imprese dei settori più colpiti, stremate dopo un anno di inattività, o quasi”. È la richiesta avanzata da Cna Umbria e Confartigianato imprese Umbria, nel momento in cui la gravità della situazione epidemiologica nella regione ha dato origine a ulteriori inasprimenti nei confronti dell'operatività delle imprese. Misure di cui, al momento, è difficile ipotizzare la durata ma molto facile prevedere gli effetti. “Le pesanti restrizioni dell'ultimo Dpcm e le conseguenze dell'ordinanza regionale del 6 febbraio, che ha instaurato la zona rossa in buona parte dell'Umbria, mettono in ginocchio interi settori economici già stremati da un anno terribile - dichiara Renato Cesca, presidente di Cna Umbria -. Non solo commercio e ristoranti, ma anche bar, estetiste, tolettatori, palestre che vengono aperti e chiusi da mesi come se fossero interruttori, e ora completamente fermi. E che si aggiungono alla schiera dei tanti operatori che non hanno mai di fatto ripreso l'attività, come il settore del trasporto persone. Oppure alle varie attività artigianali e dei servizi alla

Appello
Renato Cesca
(Cna) e Mauro
Franceschini
(Confartigianato)
chiedono
aiuti subito
per le imprese
artigiane
stremate
dalla crisi
Covid



persona ubicati all'interno dei centri commerciali, obbligate da mesi a rimanere chiuse nei festivi e prefestivi, quindi nei giorni di maggior incasso.”
“Non è più possibile aspettare - aggiunge Mauro Franceschini, presidente di Confartigianato imprese Umbria -, il rischio concreto è di trasformare in

deserto un patrimonio di imprese e mettere sul lastrico intere famiglie. Noi crediamo che occorra far entrare velocemente nelle casse delle imprese di questi settori i sussidi necessari a sostenerle e attuare un piano efficace che tuteli la salute di tutti noi e eviti nuove, drastiche chiusure. È indispensabile, quindi, che in attesa di

ulteriori, auspicabili ristori da parte del nuovo governo nazionale, la Regione Umbria definisca subito un nuovo provvedimento con le misure necessarie a sostenere queste categorie maggiormente danneggiate dalle nuove chiusure e dal protrarsi della pandemia. Bene la previsione di una misura ad hoc per il commercio ap-

pena annunciata dall'assessore Fioroni, ma è urgente allargare il piano d'azione anche agli altri settori in sofferenza, tra cui l'artigianato.”
Per Cna e Confartigianato “vanno prese anche misure di sistema, a partire dai controlli. Sono gli stessi operatori a chiederlo. I ristoratori, ad esempio, sono disposti ad accettare

misure ulteriori pur di poter tornare a fare il proprio lavoro. Chiedono però che quegli stessi controlli siano fatti anche fuori, nelle piazze e nelle strade. Così come i centri estetici, chiusi in zona rossa per una scelta che non si comprende visto che si tratta di un settore con protocolli anti-contagio tra i più sicuri e ben lontano dal generare assembramenti. Le imprenditrici dell'estetica chiedono almeno più controlli su un esercito di operatrici abusive che si muove in libertà. E, come chiediamo da tanto, più ispezioni anche nelle aree di attesa degli autobus per far ripartire la scuola, obiettivo che dobbiamo darci tutti come prioritario e, con essa, le imprese del trasporto persone. Le operazioni di screening e tracciamento, il funzionamento delle terapie intensive e il piano di vaccinazione - concludono Cesca e Franceschini -, speriamo faranno il resto nel più breve tempo possibile.”

R.C.

Il rappresentante, Carlo Petri, ha incontrato la governatrice Tesi. Dalla Regione previsti aiuti per 10 milioni

Il settore moda si ribella: “Ingiusto farci stare chiusi”

Vertice
Il presidente
di Federmoda
Petri
ha incontrato
Tesi



PERUGIA

■ Gli imprenditori umbri dell'abbigliamento e calzature di Federmoda Confcommercio hanno incontrato la governatrice Donatella Tesi per manifestare l'estremo disagio della categoria. Due i punti centrali sottoposti a Tesi dal presidente di Federmoda Umbria, Carlo Petri, in rappresentanza delle oltre 5 mila imprese umbre del

comparto. Il primo riguarda la sperequazione che le imprese del settore stanno vivendo in questo momento come una insopportabile ingiustizia: costrette alla chiusura in un momento già difficilissimo e in una stagione di saldi che ha già dimostrato tutte le sue criticità. Il secondo punto affrontato è quello dei ristori per le imprese. In attesa della ripresa delle interlocuzioni con il governo, il con-

fronto è in questo momento a livello regionale. “Sappiamo che l'assessore allo sviluppo economico Michele Fioroni sta lavorando per sostenere il commercio con 10 milioni di euro - dice Petri - Questa misura dovrà essere calata con estrema concretezza nella realtà delle imprese umbre, secondo una logica di priorità che ne faccia uno strumento davvero utile ad aiutarle a ripartire”.

Enzo Tonzani, al vertice del Collegio dei geometri di Perugia, di nuovo all'attacco sulle lungaggini che rischiano di far rimanere la misura una lettera morta

Superbonus, tempi di attesa biblici per avere i documenti dai Comuni

PERUGIA

■ Il superbonus rischia di rimanere intrappolato nelle maglie della burocrazia e delle sue lungaggini. Dopo l'ultima riunione del consiglio direttivo, il presidente del Collegio dei geometri di Perugia, Enzo Tonzani, ha voluto rendere pubbliche le preoccupazioni della categoria sul raggiungimento degli obiettivi del superbonus 110% e spiegarne le ragioni: “Innanzitutto, mentre tantissimi sono gli edifici in cui si potrebbe opera-

re, solo poche imprese sono rimaste attive dopo la moria dovuta alla grande crisi economica degli ultimi anni. Ma il problema vero e che più ci preme risolvere sono i lunghissimi tempi di attesa per ricevere dagli uffici comunali la documentazione necessaria. In molti casi, soltanto dopo tre, quattro o anche cinque mesi di attesa i professionisti possono disporre dei documenti indispensabili per decidere se sarà possibile o meno ottenere le agevolazioni”. La data di scadenza del super-



Edilizia Il superbonus paralizzato dai tempi di attesa per i documenti

bonus, 31 dicembre 2022, secondo i geometri è troppo ravvicinata per consentire una progettazione accurata, la scelta della ditta, l'esecuzione delle opere e

La denuncia

“Paghiamo anni di inerzia delle amministrazioni pubbliche”

la rendicontazione. “Stiamo pagando anni di inerzia in molti settori della pubblica amministrazione che non ha saputo stare al pas-

so con i processi di ammodernamento digitale - evidenzia Tonzani - Non colpevolizziamo nessuno degli attuali amministratori che stanno cercando in tutti i modi di porre rimedio a questo ritardo. A questo contesto, si somma però l'assoluta mancanza di lungimiranza del legislatore che ha fissato tempi esecutivi impossibili da gestire e rispettare”.

R.C.

Per Coletto «rumors» da sottosegretario

L'assessore alla Sanità sarebbe destinato a entrare nel nuovo governo-Draghi. Ecco i retroscena di una vicenda che parte da lontano

PERUGIA

Un paio d'ore prima che il neo presidente del Consiglio, Mario Draghi, annunciasse la lista dei ministri, è iniziata a circolare una voce molto insistente in Umbria: Luca Coletto, attuale assessore alla Sanità, avrebbe un posto «prenotato» da sottosegretario a fianco del confermato ministro Roberto Speranza. I rumors con il passare dei minuti si sono fatti sempre più insistenti a dire la verità: alcuni danno la cosa già fatta, altri tirano il freno a mano, altri ancora sgranano gli occhi increduli.

Ma davvero il tanto criticato – e non solo dall'opposizione – assessore veneto voluto in Umbria da Matteo Salvini in persona, è pronto a tornare a Roma? Coletto – non va dimenticato – aveva ricoperto il ruolo di sottosegretario nel Governo Conte-uno, quando la maggioranza era costituita da Lega e Cinquestelle. Il suo anno e mezzo in Umbria è stato molto complesso e complicato ancor più dall'arrivo della pandemia. In tanti gli rimproverano – e non solo a lui – di non conoscere la complessa macchina sanitaria regionale e di non essere stato in grado di programmare con il resto della Giunta, interventi efficaci per far fronte agli enormi problemi creati dal Covid. Pro-



L'assessore regionale alla Sanità, Luca Coletto: un veneto voluto in Umbria da Matteo Salvini

blemi che – sostengono i suoi detrattori – ha sempre rincorso. Ma c'è un passaggio determinante che in questi ultimi giorni fa pensare che se davvero Coletto facesse le valige in direzione Roma, in tanti – anche nella maggioranza e nella stessa Lega – non si strapperebbero i ca-

UMBRIA NEL CUORE

Oltre al premier, anche il neoministro di Forza Italia Renato Brunetta ha casa tra le splendide colline di Todi

PELLI. Martedì infatti anche i consiglieri regionali del Carroccio hanno votato la mozione di Fratelli d'Italia che elencava in 10 punti, tutte le mancanze della Giunta sulla pandemia, puntando il dito in particolare proprio su Coletto. Un voto passato in sordina forse, ma che tra gli addetti ai lavori ha il significato di una mezza sfiducia all'assessore e alla Direzione sanità.

Solo rumors o davvero tra qualche settimana l'Umbria avrà un nuovo assessore? Da Palazzo Donini bocche cucite, ma negli ultimi giorni si racconta che anche la presidente Donatella Tesi e il suo staff abbiano espresso qualche maldipancia. Insomma, il caso è aperto e non è affatto escluso – anzi appare probabile – che la governatrice nel caso in cui Coletto virasse verso la Capitale, possa imbastire un rimpasto più sostanzioso che andrebbe anche a quietare i bollenti spiriti di Fratelli d'Italia. Quanto al Governo, oltre al premier Draghi, c'è un altro ministro che ha l'Umbria nel cuore: è Renato Brunetta che ha casa nella splendida campagna di Todi. Mentre nella squadra non c'è la folignate Catia Bastioli che invece si dava per (quasi) certa.

Michele Nucci
Erika Pontini

LA PROPOSTA

«Screening gratuito a tutti i perugini»

La proposta del consigliere Zuccherini per contenere al massimo il contagio

«La situazione che stiamo vivendo in Umbria è critica e preoccupante. Noi tutti abbiamo la necessità di tenere un comportamento responsabile per evitare un ulteriore peggioramento della situazione». E' il consigliere del Pd di Perugia, Francesco Zuccherini che insieme agli altri consiglieri del centrosinistra, ieri ha depositato un atto in Comune in merito agli screening da effettuare. «Ne usciremo solo potenziando la macchina dei vaccini somministrandoli a tutta la popolazione rapidamente; ma questa non è l'unica azione da portare avanti. Una di queste è la riorganizzazione dell'Ospedale e un'altra azione da mettere in campo – conclude il consigliere del Pd è quella di cercare di effettuare uno screening di massa, gratuito e immediato, a tutta la popolazione perugina e dell'Umbria».

L'appello di Cna e Confartigianato

«Subito ristori regionali per le imprese artigiane in crisi»

Le associazioni chiedono di far riaprire al più presto le attività sospese. Auspicati controlli

PERUGIA

«Condividiamo la richiesta al Governo avanzata in questi giorni dalla presidente della giunta regionale di prevedere ristori più estesi alle imprese, soprattutto a quelle rimaste fuori dai decreti, ma il rischio è che l'ossigeno arrivi quando il paziente è ormai in coma irreversibile o addirittura morto. È indispensabile, perciò, che la Regione anticipi questi ristori alle imprese dei settori più colpiti, stremate dopo un anno di inattività, o quasi». È la richiesta avanzata da Cna Umbria e Confartigianato



imprese Umbria, nel momento in cui la gravità della situazione epidemiologica nella regione ha dato origine a ulteriori inasprimenti nei confronti dell'operatività delle imprese. Misure di cui, al momento, è difficile ipotizzare la durata ma molto facile prevedere gli effetti. «Le pesanti restrizioni dell'ultimo Dpcm e



le conseguenze dell'ordinanza regionale del 6 febbraio, che ha instaurato la zona rossa in buona parte dell'Umbria, mettono in ginocchio interi settori economici già stremati da un anno terribile – dichiara Renato Cesca, presidente di Cna -. Non solo commercio e ristoranti, ma anche bar, estetiste, toelettatori,

Categorie in pressing

Cesca (Cna, foto a sinistra) e Franceschini (Confartigianato)

palestre che vengono aperti e chiusi da mesi come se fossero interruttori, e ora completamente fermi. E che si aggiungono alla schiera dei tanti operatori che non hanno mai di fatto ripreso l'attività, come il settore del trasporto persone. Oppure alle varie attività artigianali e dei servizi alla persona ubicati all'interno dei centri commerciali, obbligate da mesi a rimanere chiuse nei festivi e prefestivi, quindi nei giorni di maggior incasso». **«Non è più possibile** aspettare – aggiunge Mauro Franceschini, presidente di Confartigianato -: il rischio concreto è di trasformare in deserto un patrimonio di imprese e mettere sul lastrico intere famiglie. Noi crediamo

che occorra far entrare velocemente nelle casse delle imprese di questi settori i sussidi necessari a sostenerle e attuare un piano efficace che tuteli la salute di tutti noi e eviti nuove, drastiche chiusure. È indispensabile, quindi, che in attesa di ulteriori, auspicabili ristori da parte del nuovo governo, la Regione definisca un nuovo provvedimento con le misure necessarie a sostenere le categorie più danneggiate dalle nuove chiusure e dal protrarsi della pandemia. Bene la previsione di una misura ad hoc per il commercio appena annunciata dall'assessore Fioroni, ma è urgente allargare il piano d'azione anche agli altri settori in sofferenza, tra cui l'artigianato». Infine, per Cna e Confartigianato «vanno prese anche misure di sistema, a partire dai controlli. Sono gli stessi operatori a chiederlo. Tra cui ristoratori e centri estetici».

«UNO DEI TRUCCHI
MAGGIORMENTE
UTILIZZATI
È L'INVIO DI MAIL
CON CUI CARPIRE
LE CREDENZIALI»

sa». È quanto afferma la presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, al termine della seduta di Giunta durante la quale sono stati adottati, in una specifica delibera, i criteri per la concessione del bonus baby-sitting. «Un primo soste-

età non superiore ai 12 anni. Il beneficio sarà riservato ai nuclei familiari con reddito Isee fino a 50 mila euro e in cui tutti e due i genitori siano impegnati in attività lavorativa, sia dipendente che autonoma». «Si tratta - proseguono Tesei ed

Agabiti - di una iniziativa che riteniamo doverosa e importante, perché va nella direzione di un sostegno diretto e concreto alle famiglie, duramente colpite dagli effetti dell'emergenza in atto. In questi mesi ab-

una disposizione finanziaria iniziale di 3 milioni di euro. La presidente e l'assessore Agabiti hanno detto come sostenere le giovani generazioni e le loro famiglie è investire nel futuro e in quello della comunità regionale.

Cri. Map.

«ALTRO
PERICOLO
È L'HOME
BANKING
CON I SITI
FANTASMA»

«Dalla Regione subito i ristori per le imprese e gli artigiani in crisi»

L'INTERVENTO

Più misure in aiuto delle imprese dopo gli ulteriori inasprimenti dettati dall'emergenza da Covid. Lo chiedono in coro Cna Umbria e Confartigianato imprese Umbria, ipotizzando la durata dei provvedimenti che hanno mandato in "zona rossa" una buona parte della regione e di cui è facile prevederne gli effetti. «Condividiamo la richiesta al governo avanzata in questi giorni dalla presidente Tesei - continua l'appello congiunto delle due associazioni di categoria - di prevedere ristori più estesi alle imprese, soprattutto a quelle rimaste fuori dai decreti, ma il rischio è che l'ossigeno arrivi quando il paziente è ormai in coma irreversibile o ad-

drittura morto. È assolutamente indispensabile, perciò, che la Regione anticipi questi ristori alle imprese dei settori più colpiti, stremate dopo un anno di inattività, o quasi». Tra Dpcm e l'ordinanza regionale del 6 febbraio le restrizioni hanno messo in ginocchio interi settori economici già stremati da un anno terribile. «Non solo commercio e ristoranti - dichiara Renato Cesca, presidente di

Cna Umbria -, ma anche bar, estetiste, toelettatori, palestre che vengono aperti e chiusi da mesi come se fossero interruttori, e ora completamente fermi. E che si aggiungono alla schiera dei tanti operatori che non hanno mai di fatto ripreso l'attività, come il settore del trasporto persone. Oppure alle varie attività artigianali e dei servizi alla persona nei centri commerciali, obbligate da mesi a rimanere chiuse nei festivi e prefestivi, quindi nei giorni di maggior incasso». Secondo Mauro Franceschini (Confartigianato imprese Umbria) «il rischio concreto è di trasformare in deserto un patrimonio di imprese e mettere sul lastrico intere famiglie. Occorre far entrare velocemente nelle casse delle imprese di questi settori i sussidi necessari



a sostenerle e attuare un piano efficace che tuteli la salute di tutti noi e eviti nuove, drastiche chiusure. È indispensabile, che in attesa di ulteriori, auspicabili ristori dal nuovo governo, la Regione definisca subito un nuovo provvedimento con le misure necessarie a sostenere queste categorie maggiormente danneggiate dalle nuove chiusure e dal protrarsi della pandemia. Bene la previsione di una misura ad hoc per il commercio appena annunciata dall'assessore

Fioroni, ma è urgente allargare il piano d'azione anche agli altri settori in sofferenza, come l'artigianato». Per Cna e Confartigianato è arrivato il momento di prendere anche misure di sistema, a partire dai controlli. «Sono gli stessi operatori a chiederlo. I ristoratori, ad esempio, sono disposti ad accettare misure ulteriori pur di poter tornare a fare il proprio lavoro. Chiedono però che quegli stessi controlli siano fatti anche fuori, nelle piazze e nelle strade. Così co-

me i centri estetici, chiusi in zona rossa per una scelta che non si comprende visto che si tratta di un settore con protocolli anti-contagio tra i più sicuri e ben lontano dal generare assembramenti.

Più ispezioni, come chiediamo da più tempo, anche nelle aree di attesa degli autobus per far ripartire la scuola, obiettivo che dobbiamo darci tutti come prioritario e, con essa, le imprese del trasporto persone. Le operazioni di screening e tracciamento, il funzionamento delle terapie intensive e il piano di vaccinazione - concludono Cesca e Franceschini -, speriamo faranno il resto nel più breve tempo possibile».

Cristiana Mapelli

**CNA
E CONFARTIGIANATO
CHIEDONO
RIAPERTURA
DELLE ATTIVITÀ
SOSPESSE**

**COMMERCIO,
BAR,
ESTETISTE,
TOELETTATORI
E PALESTRE
IN GINOCCHIO**